

- Nelle **altre** aree del quartiere **Ponticelli** è attivo il sodalizio “De Micco” (alleato con i “Cuccaro”) il quale, oltre ad assicurarsi i proventi delle attività estorsive, si è imposto come principale referente per la fornitura di stupefacenti sull’intero settore orientale partenopeo (Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio) e nell’hinterland vesuviano. Contrapposto ai “De Micco” è il clan “D’Amico”, formato da esponenti del dissolto sodalizio “Sarno”, insediato nel c.d. rione Conocal nota piazza di spaccio. Si è pertanto in presenza di uno scenario in pieno fermento, quale conseguenza del ridimensionamento delle piazze di spaccio dell’area nord di Napoli e del naturale slittamento delle postazioni di vendita nell’area orientale con un notevole aumento del volume di affari e delle tensioni tra i gruppi locali. La conflittualità, iniziata nel 2013, ha fatto registrare anche nel 2016 alcuni eventi delittuosi: tra questi l’uccisione di elementi di spicco del clan “De Micco”, Volpicelli Mario, avvenuto il 30 gennaio, Salsano Flavio il 29 agosto; si registrano anche atti intimidatori e uccisioni di affiliati e loro familiari del disciolto clan “Sarno”, nel tentativo di gestire in autonomia attività illecite, ma anche perché vicini o parenti di collaboratori di giustizia.
- Nei **quartieri San Giovanni a Teduccio, Poggioreale e Luzzatti** si registra un sensibile ridimensionamento del clan “D’Amico” (omonimo del gruppo D’Amico ponticelliano), storica costola del clan “Mazzarella”. Attualmente, il sodalizio attraversa una difficile congiuntura connessa alla detenzione dei capi storici, che ha facilitato il riproporsi sul territorio della cordata criminale del clan “Rinaldi-Reale”, pure presente e attivo, storicamente contrapposto al clan “D’Amico”, che avrebbe stretto una sorta di patto di non belligeranza con la locale famiglia “Formicola”. Le tensioni tra i “D’Amico” e i “Rinaldi - Reale” si sono estese anche nell’area di Forcella. Tra i gruppi emergenti si segnala la famiglia “Cito” (formata dalle nuove generazioni dei Sarno) che starebbe operando nel rione De Gasperi rappresentando una minaccia per gli altri gruppi criminali.

In sintesi, allo stato attuale lo scenario criminale può pertanto riassumersi in un sostanziale azzeramento delle precedenti compagini criminali attive nell’area di Barra e Ponticelli, con un aumento del controllo delle attività illecite nel quartiere San Giovanni a Teduccio da parte del clan “Rinaldi-Reale” al quale si contrappone il clan “Mazzarella” affiancato dai clan “Formicola” e “D’Amico” con un innalzamento delle tensioni criminali.

- **Nell’area occidentale** rimane una situazione di instabilità degli equilibri criminali, in particolare nel rione Traiano e nel quartiere Pianura, provocata da ambizioni autonomiste di personaggi emergenti. In particolare:

- nei quartieri di **Bagnoli e Cavalleggeri d’Aosta** è confermata la presenza del clan “D’Ausilio”, anche se è stato fortemente ridimensionato dall’arresto di numerosi affiliati e dalle collaborazioni di soggetti di elevato spessore criminale. Tuttavia, la scarcerazione di D’Ausilio Antonio, figlio del boss detenuto Domenico, ha fatto registrare una ripresa del clan. Ai D’Ausilio si contrappone il gruppo “Giannelli”, formato da ex militanti del clan “D’Ausilio”, molti dei quali sono stati arrestati; in particolare il capo clan Giannelli Alessandro, è stato tratto in arresto il 9 febbraio 2016. Tuttavia, anche nel 2016 vi sono stati episodi delittuosi che hanno confermato ancora l’esistenza di frizioni tra i due gruppi. In particolare, il 1° maggio 2016 è stato ferito a colpi d’arma da fuoco il nipote di Giannelli Alessandro, Giuseppe, e il 17 giugno 2016 ignoti hanno esploso colpi d’arma da fuoco contro un bar gestito dalla famiglia Giannelli. Il gruppo “Giannelli” si è scontrato anche con il clan “Monti” i cui componenti sono stati vittime di attentati incendiari e spari contro le loro abitazioni.

Altro gruppo criminale operante nel quartiere di Bagnoli è il clan “Esposito”, anche questo in contrasto con il gruppo “Giannelli” (il 4 febbraio 2016 ignoti hanno ucciso Zito Pasquale ritenuto vicino alla famiglia “Esposito”, per tale delitto il 28 maggio la Polizia di Stato ha tratto in arresto Iavarone Dominique, minorenni, nipote del pregiudicato Giannelli Alessandro);

- a **Soccavo** è egemone la famiglia “Grimaldi-Scognamillo” in contrasto con i “Vigilia” e collegata con esponenti di gruppi di Pianura e del Rione Traiano. Questa frizione ha portato, nel 2016, al tentato omicidio di Testa Luigi, vicino al clan Vigilia e all’omicidio di Adamo Stefano, vicino al clan Grimaldi;
- a **Fuorigrotta** prevale il clan “Zazo” (storicamente attivo nel narcotraffico internazionale), legato alle famiglie “Mazzarella”; clan minori presenti sono “Baratto-Bianco” (alleato con i “Cesi” e i “Giannelli”) e “Iadonisi”. In tale area i numerosi sequestri di armi e munizioni sono indicativi della pericolosità dei gruppi criminali locali;
- il **rione Traiano**, in ragione della contrazione della vendita nei quartieri di Scampia e Secondigliano, è divenuto centro di snodo del narcotraffico a Napoli, con un conseguente aumento delle tensioni tra organizzazioni criminali riferibili alle famiglie “Tommaselli”, “Vigilia”, “Puccinelli-Petrone” e “Ivone”, come attestato da due tentati omicidi, attentati dinamitardi e “stese”. Ulteriore frizione è da ascrivere alla scissione dal sodalizio “Puccinelli - Petrone” del gruppo “Basile - Lazzaro”;
- nel **quartiere Pianura**, è presente il gruppo “Lago-Sorianello-Giannelli-Romano”, in contrapposizione ai “Pesce-Marfella”, che avrebbe stretto legami con il clan “Vigilia”, formato da scissionisti del clan “Grimaldi - Scognamillo” di Soccavo. Rimangono i contrasti tra i “Pesce-Marfella” e i “Mele”, confermati anche nel 2016 dall’omicidio di Perna Giuseppe, vicino al clan “Pesce-Marfella”. Altro gruppo presente è il clan “Romano”, il cui capo era stato organico ai “Mele”.

### Provincia di Napoli

Anche il panorama criminale della provincia di Napoli rimane connotato da una fortissima effervescenza a causa di una continua rimodulazione degli equilibri criminali, significativamente alterati dai numerosi arresti operati dalle Forze di Polizia e dalla contestuale collaborazione processuale di numerosi pregiudicati, determinando un contesto composito: da una parte gruppi che riuscirebbero a restare compatti, mantenendo il potere economico sul territorio e dall’altra clan eterogenei con capacità criminale limitata rispetto ai primi, che si aggregerebbero in funzione delle specifiche finalità. Rispetto al capoluogo, si avverte maggiormente l’interesse dei clan ai settori amministrativi, economici e finanziari cercando commistioni con la Pubblica Amministrazione.

Le zone che risentono maggiormente del condizionamento camorristico sono:

- **l’area settentrionale:** Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant’Antimo, Villaricca, Volla.

La geografia criminale dell’area è frammentata e caratterizzata da svariati gruppi che cercano o ritrovano un proprio ruolo nella scacchiera criminale. L’epicentro di tale sconvolgimento strutturale è il territorio compreso tra Afragola, Caivano, Mugnano e

Melito. Nel rione Salicelle di Afragola e nel Parco Verde di Caivano, considerate feudo del clan "Moccia" di Afragola, nonché importanti aree di spaccio, si è consolidata una penetrazione degli "Scissionisti" di Scampia. Per quanto riguarda il clan "Moccia", un tempo unico egemone nella zona, risulterebbe essere venuta meno la struttura di tipo piramidale, basandosi su una significativa delega di poteri ai vari capi-zona. Ad ogni modo, il clan controlla i comuni di Casoria, Caivano, Arzano, Cardito, Crispano, Frattamaggiore e Frattaminore tramite diversi gruppi quali i "Pezzella", i "Cennamo", gli "Angelino". In quest'ottica i vertici del clan non intervengono più sui conflitti interni, salvo che non siano tali da offuscare la leadership del vertice o da palesare tradimenti in favore di altri clan. La forza del clan "Moccia" deriva dalle sue caratteristiche strutturali: esistenza di un nucleo centrale molto coeso, tendenza alla segretezza, decentramento della gestione delle attività illecite nei singoli comuni ed una fitta rete di affiliati che consente di espandere i propri interessi oltre i confini regionali. I clan presenti a S. Antimo (gruppi "Verde", "Puca", "Ranucci", "Petito", "D'Agostino-Silvestre"), Casandrino ("Marrazzo"), Grumo Nevano ("Aversano"), privi degli elementi di vertice in quanto detenuti, sono attualmente retti da personaggi di secondo piano.

In sintesi, l'area settentrionale è così ripartita:

- a **Giugliano in Campania** e a **Qualiano** predomina il clan "Mallardo", collegato al clan "Licciardi" ed al clan dei "Casalesi", fazione "Bidognetti". Il gruppo "Mallardo", negli anni, è riuscito ad accrescere la propria influenza criminale anche in altre zone dell'hinterland napoletano, grazie a coalizioni e/o strategie concordate con altri sodalizi. Fra le varie alleanze si citano quelle strette con i "Pianese-D'Alterio" di Qualiano, i Licciardi, i Contini, i Polverino, i Nuvoletta e i Casalesi; il clan "Mallardo" opera sul territorio con numerose sue articolazioni che si estendono su tutto l'hinterland nord-occidentale; tuttavia lo scenario criminale è stato però caratterizzato da alcuni eventi: il 2 ottobre 2015, il rinvenimento - verosimile caso di "Iupara bianca" - dell'autovettura in uso a Di Biase Michele attinta da numerosi colpi di arma da fuoco. La vittima sarebbe entrata in contrasto proprio con il capoclan Mallardo Francesco per la gestione di alcune "piazze di spaccio" di Giugliano; il successivo 19 ottobre 2015, Di Biase Aniello, figlio di Michele, è scampato ad un agguato camorristico. Il 3 febbraio 2017 a Giugliano ignoti hanno gravemente ferito a colpi d'arma da fuoco Ciccarelli Silvano e nuovamente Di Biase Aniello, pregiudicati affiliati al clan "Di Biase-Cotuogno", scissionisti del clan Mallardo (detti anche "Gruppo delle Palazzine");
- nei comuni di **Mugnano di Napoli** e **Melito** prevalgono il sottogruppo dei "Vanella-Grassi" e gli antagonisti "Amato-Pagano", che si contrappongono la gestione delle remunerative piazze di spaccio. La spaccatura interna creatasi all'interno del medesimo cartello "Amato-Pagano" ha dato vita a due gruppi denominati "melitesi" e "maranesi" in aspri rapporti conflittuali; in tale situazione in divenire, si innestano le mire espansionistiche della famiglia "Ruocco" di Mugnano;
- la zona di **Marano** di Napoli<sup>4</sup> vede il predominio dei clan "Nuvoletta" e "Polverino" che mantengono alleanze strette con i "Mallardo" di Giugliano in Campania, con i "Gionta" di Torre Annunziata e con l'organizzazione dei "D'Ausilio", operante nella zona di Bagnoli e Cavalleggeri d'Aosta di Napoli. Il clan "Polverino" è riuscito a diversificare in modo sistematico gli investimenti in attività apparentemente lecite del settore edilizio e dell'industria alimentare, stringendo funzionali alleanze con tutti i clan campani dei quali è divenuto fornitore di ingenti partite di hashish, riuscendo a

<sup>4</sup> Il 22 dicembre 2016 e per 18 mesi è stato sciolto il consiglio comunale di Marano per infiltrazioni mafiose.

rimanere fuori dagli scontri di camorra che hanno sensibilmente indebolito la maggior parte delle altre compagini criminali. Collegato al sodalizio “Nuvoletta - Polverino” è il gruppo “Orlando”, il cui vertice risulta composto da pregiudicati provenienti dal direttivo della famiglia “Nuvoletta” che si rivolgerebbero prevalentemente alla vendita di stupefacenti e alla pressione estorsiva in danno di commercianti ed imprenditori locali.

- ad **Afragola** è operativo il sodalizio criminoso denominato “Moccia” che estende la sua influenza nei comuni limitrofi, attraverso suoi luogotenenti, come di seguito specificato: a Casoria la famiglia “Franzese” e gli eredi della famiglia “Angelino”;
- a **Frattamaggiore** il gruppo “Pezzella”;
- a **Crispano**, **Cardito** e **Frattaminore** il clan “Cennamo”. In tali realtà territoriali le attività illecite predominanti sono le estorsioni e l’usura, mentre il mercato della droga, quale scelta strategica dettata dallo stesso clan “Moccia”, si concentra nel cd. “Parco Verde” di Caivano. Sul territorio si registrano alcune criticità nel cartello dei “Moccia”, legate all’affievolita presenza sul territorio del clan “Moccia” stesso<sup>5</sup> e alle ambizioni di ascesa di nuovi personaggi - organici a “famiglie” della suddetta federazione camorristica - che aspirano a gestire le attività illecite sul territorio. Pertanto, il citato cartello starebbe tentando di riorganizzare le proprie piante organiche, non senza provocare fibrillazioni all’interno dei vari gruppi criminali, affidati necessariamente a figure di secondo piano prive dell’opportuna autorevolezza, le quali, approfittando dell’attuale vuoto nella catena di comando, si propongono quali gerenti di turno delle diverse articolazioni territoriali dello storico clan afragolese;
- in **Casandrino**, **Grumo Nevano**, **Casavatore** (il Consiglio Comunale è stato sciolto con D.P.R. del 14 gennaio 2017) e **Sant’Antimo** sono attivi i “Verde” e i “Puca”; tuttavia, data la vicinanza di Casavatore con i quartieri di Napoli San Pietro a Patierno e Secondigliano, si avverte l’influenza criminale sia degli scissionisti “Amato-Pagano”, sia del gruppo “Vanella-Grassi”, nonché della locale famiglia “Ferone”;
- ad **Arzano** opera un gruppo riconducibile ad un qualificato referente dei “Moccia”; a **Casoria**, di contro, esercitano direttamente il controllo delle attività illecite attraverso l’operatività del sodalizio “Angelino”; nella gestione dello spaccio operano prevalentemente sottogruppi criminali di estrazione secondiglianese;
- a **Frattamaggiore**, si registra l’influenza mafiosa dell’organizzazione dei “Pezzella”, referente dei “Moccia”;
- nei comuni di **Crispano** (il consiglio comunale è stato sciolto per infiltrazioni camorristiche con DPR del 24 gennaio 2017) **Frattaminore** e **Cardito** operano congiuntamente i gruppi “Pezzella” ed i “Cennamo”;
- nella zona di **Caivano** si rileva l’alleanza tra i sodalizi “Castaldo” e “Cennamo” che, per conto dei “Moccia”, gestiscono importanti canali di approvvigionamento di sostanze stupefacenti. In questa località va evidenziata anche la presenza dell’organizzazione dei “La Montagna”, legati criminalmente ai “Cennamo”; il clan “Pezzella”, referente dei

<sup>5</sup> I cui esponenti sono in parte detenuti e in parte emigrati a Roma. 9 febbraio 2016 - Roma - La Polizia di Stato e La Guardia di Finanza hanno eseguito un’ordinanza restrittiva nei confronti di sette esponenti del clan Moccia (Moccia Luigi, Moccia Gennaro del 1972 e Moccia Gennaro del 1992, Capasso C, Maranta M, Castaldo N e Nardella R.) facenti parte di una “cellula economica” operante nella commercializzazione di mozzarelle e prodotti ortofrutticoli nella Capitale. Sequestrati beni per circa un milione di euro. I Moccia risultano insediati a Roma dal 2010.

Moccia, ha stretto una strategica alleanza con il gruppo “Ciccarelli” del “Parco Verde” di Caivano, una delle più lucrose piazze di spaccio dell’hinterland napoletano, contrapponendosi alle mire del gruppo “Cennamo” di Crispano di controllare il traffico di droga a Caivano e le estorsioni a Cardito. L’omicidio di Mario Pistilli (11.12.2016), personaggio di rilievo del clan “Cennamo” (federato ai “Moccia”), avrebbe di fatto sancito l’affermazione locale dei “Pezzella”;

- a **Villaricca** operano le famiglie “Ferrara-Cacciapuoti” che continuano ad esternare vicinanza ai “Mallardo” e ai “Casalesi”;
  - il comune di **Acerra** e zone limitrofe sembravano sottratti al giogo asfissiante dei sodalizi camorristici, dopo gli arresti di affiliati ai clan “Crimaldi”, “De Sena”, “Di Falco-Di Fiore”, fiaccati anche da defezioni di soggetti maggiormente rappresentativi, transitati tra le fila dei collaboratori di giustizia. Tuttavia, alcuni gravi episodi (omicidi, ferimenti e le c.d. “stese”) che si sono verificati sono indicativi di una situazione di fermento del contesto criminale locale. In particolare, si segnalano i gruppi “Di Buono” e “De Falco” dediti al traffico di droga e alle estorsioni. L’aumento dello spaccio di droga, dell’usura e delle estorsioni sembra da attribuirsi anche ad un gruppo legato alla famiglia “Mele” e alla famiglia dei “Tedesco”;
  - a **Casalnuovo di Napoli** e **Volla** i reggenti degli storici clan operanti sul territorio (“Rea-Veneruso” e “Gallucci-Piscopo”) risultano tutti detenuti; ciò ha dato spazio a personaggi minori che avevano militato nelle fila di quei sodalizi, riaccendendo i contrasti tra i due citati clan per la supremazia nel territorio (come l’omicidio di Giuseppe Ilardi del 10 dicembre 2015).
- **Nell’area flegrea (area occidentale)**, a **Pozzuoli** e **Quarto**, si registra l’operatività del clan “Longobardi - Beneduce” fortemente proiettato anche nel basso Lazio, ma attualmente indebolito dal perdurante stato di detenzione dei suoi vertici, dando così spazio al gruppo “Ferro” retto dai nipoti del clan Beneduce. A Quarto Flegreo e Monteruscello è presente il gruppo “Cerrone”, vicino allo storico clan “Nuvoletta-Polverino”. A Quarto è presente anche il clan “Polverino” con la compagine locale dei “Quartesi”, tuttora riferibile al pregiudicato Palumbo Nicola. Nelle zone di **Bacoli**, **Baia**, **Fusaro**, **Monte di Procida** e **Miseno**, infine, si rileva sempre la leadership dei “Pariante”, inseriti nel clan “Amato-Pagano”.
- **L’area orientale** (area nolana e vesuviana) è fortemente caratterizzata da realtà economiche criminali interne al tessuto industriale dell’A.S.I. (Area di Sviluppo Industriale), del C.I.S. (Centro di Ingrosso e Sviluppo di Nola), dell’Interporto Campania e della Zona commerciale del Vulcano Buono. Il territorio nolano è stato interessato da un notevole smaltimento di rifiuti tossici, chimici, speciali, industriali che ha garantito alle famiglie criminali un considerevole arricchimento.
- Nell’**agro nolano**, dopo il vuoto di potere creatosi dalla disarticolazione del gruppo “Russo”, il sodalizio più forte si identifica nel clan “Fabbrocino”, che è particolarmente attivo nei comuni di Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Poggiomarino, Palma Campania e San Gennaro Vesuviano. La lunga detenzione del capo clan Fabbrocino Mario ha, di fatto, imposto la leadership di suoi importanti luogotenenti che, pur nel rispetto del capo, hanno acquisito una propria autonoma sfera operativa di influenza. Si tratta di esponenti delle famiglie “Bifulco” (opera in particolare nel settore del riciclaggio, anche nel nord Italia), “Cesarano” (capeggia un gruppo autonomo operante a Palma Campania) e “Striano” (presente a San Giuseppe Vesuviano).

- A **Poggiomarino, Striano e Terzigno** è attivo il gruppo “Giugliano”, riconducibile, comunque, ai “Fabbrocino”; anche in questi comuni si registrano alcune dinamiche conflittuali legate all’ambizione di ascesa di alcune famiglie, come quella dei “Batti”, che vorrebbero gestire le attività illecite sul territorio, in particolare lo spaccio di droga.
- Nell’**area nolana**, confinante con l’avellinese, si registra la penetrazione territoriale del clan “Cava” di Quindici (AV) che, a mezzo di referenti, controlla le aree ricadenti nei Comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola, Cimitile, Carbonara di Nola e Saviano.
- Nel **comune di San Paolo Belsito**, si registra l’operatività del clan “Di Domenico”, referente dei “Moccia” e una forte influenza della famiglia “Sangermano”. Anche a San Vitaliano e Scisciano è stata registrata l’operatività dei “Sangermano” referenti del clan “Cava” di Avellino.
- Nell’**area vesuviana**, in particolare a San Giuseppe Vesuviano e zone limitrofe, risultano attivi i clan coalizzati dei “Fabbrocino” e “Cava”.

In tale quadro si segnala che:

- ✓ a **Sant’Anastasia e Pollena Trocchia** operano i clan “Anastasio-Castaldo” e “Panico-Terracciano-Viterbo”, attualmente contrapposti ai “Cuccaro” di Barra. Nei comuni di Cercola e Massa di Somma operano residui componenti del depotenziato clan “Ponticelli” oltre ad appartenenti agli alleati sodalizi dell’area orientale di Napoli “De Luca Bossa” e “Cuccaro”. Il comprensorio di Volla è controllato dal clan “Veneruso”;
  - ✓ nei centri di **Portici e San Sebastiano al Vesuvio** opera il clan “Vollaro”;
  - ✓ a **Somma Vesuviana** è presente il clan “D’Avino” collegato al gruppo “Fabbrocino” e il clan “Anastasio” contrapposti tra loro;
  - ✓ a **Castello di Cisterna, Bruscianno, Marigliano, Mariglianella e Pomigliano d’Arco** si confermano presenze criminose riconducibili ai clan “Castaldo”, “Januale”, “Rega” e “Nino”;
  - ✓ nei comuni di **San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Terzigno, San Gennaro Vesuviano, Poggiomarino e Palma Campania**, risultano ancora egemoni referenti del clan “Fabbrocino”. Sono presenti anche gruppi emergenti che tendono a ricavarci sacche di autonomia operativa senza entrare in conflitto con il clan egemone.
- **L’area meridionale** (compresa tra San Giorgio a Cremano ed i comuni della penisola sorrentina):
- a **San Giorgio a Cremano** sono presenti due gruppi “Abate” e “Troia”, dediti allo spaccio di droga e alle estorsioni ai danni di operatori economici, i cui capi clan sono detenuti; vi è inoltre un’organizzazione espressione del clan “Mazzarella”;
  - a **Cercola** ed a **San Sebastiano al Vesuvio** risulta presente il clan “Formicola”, ma non sono escluse infiltrazioni del clan “Cuccaro”;
  - ad **Ercolano** arresti e collaborazioni hanno determinato il ridimensionamento dei clan “Ascione-Papale” e “Birra-Iacomino” che da anni si contendono l’egemonia nell’area. L’aggressione ai patrimoni ha inciso sulla forza economica dei due gruppi, in gravi difficoltà nel garantire l’assistenza ai detenuti ed alle loro famiglie, esponendoli ad ulteriori adesioni al programma di collaborazione. Conferme giudiziarie si sono avute circa l’alleanza tra i “Birra-Iacomino” ed i “Lo Russo” di Napoli: in particolare è stato

accertato l'utilizzo, da parte dei "Birra-Iacomino", di killer dei "Lo Russo", sfruttando così la circostanza di non essere conosciuti dalle vittime.

- a **Torre del Greco** operano i clan "Falanga" (il gruppo prevalente) e "Di Gioia" alleato con i "Papale";
- nei **comuni di Boscoreale, Boscotrecase, Trecase e Poggiomarino**, opera il gruppo "Aquino-Annunziata", attivo nel traffico di stupefacenti ed in rapporti commerciali con diversi clan campani ed altri gruppi minori, tra i quali i "Gallo-Limelli-Vangone" e altri due gruppi minori; tuttavia, a Boscoreale si è registrato un contrasto per la gestione dei traffici illeciti tra due gruppi di recente costituzione, "Orlando" e "Tasseri", attivi soprattutto nel quartiere cosiddetto "Piano Napoli di Boscoreale", agglomerato di palazzine popolari ed importante zona di spaccio di stupefacenti. Tale conflitto ha favorito l'inserimento, nella gestione del lucroso mercato dello spaccio, di altri soggetti, legati anche da vincoli familiari e animati dall'ambizione di assumere il controllo della gestione delle piazze di spaccio;
- a **Pompei** risulta presente il clan "Cesarano";
- a **Torre Annunziata** il territorio risulta condizionato dalla presenza del clan "Gionta" contrapposto a quello dei "Gallo-Limelli-Vangone". La storica conflittualità tra i "Gionta-Chierchia-De Simone" e i "Gallo" è da attribuirsi a motivi legati al controllo del traffico di stupefacenti. Infatti, l'attività prevalente dei "Gionta" è rappresentata dal traffico internazionale di sostanze stupefacenti importate dalla Spagna e dall'Olanda, gestito d'intesa con organizzazioni estere e clan del capoluogo. Il clan "Gionta" è determinato a perpetrare agguati ed omicidi per affermare il governo criminale del territorio, fortemente coinvolto nelle estorsioni e nei traffici internazionali di sostanze stupefacenti destinate ad alimentare le innumerevoli piazze di spaccio attive nella città oplontina. Il clan "Gionta" è legato alla famiglia "Chierchia", alias i "Franzuà". Altri gruppi presenti a Torre Annunziata sono i "Gallo" cosiddetti Pisielli, i "De Simone" confederati ai "Gionta", i "Tamarisco" alias "i Nardiello" vicini ai "Cesarano" di Pompei. L'efficace azione giudiziaria che ha colpito negli ultimi anni i due clan principali di Torre Annunziata (Gionta e Gallo), privandoli delle principali figure di riferimento, ha determinato un vuoto di potere di cui hanno approfittato alcuni giovani criminali che hanno costituito un nuovo gruppo denominato "Terzo Sistema", con lo scopo di acquisire il controllo delle attività illecite sul territorio mediante azioni intimidatorie e violente. Il 13 luglio 2016 il nuovo clan oplontino è stato disarticolato dall'Arma dei Carabinieri che hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 affiliati, responsabili di associazione di tipo mafioso, detenzione illegale di armi e ricettazione;
- nella **zona di Pimonte, Lettere, Agerola e Sant'Antonio Abate** sono presenti i sodalizi "Gentile", "Cuomo" e "Afeltra-Di Martino";
- nella **zona oplontino-stabiese (Castellammare di Stabia, Gragnano e Casola di Napoli)** risulta predominante il clan "D'Alessandro", che ha legami con i gruppi "Cesarano", (presente anche a Pompei), "Imparato" (operante nel rione Savorito e vicino ai D'Alessandro), "Mirano", alias i "Maccaroni" (esclusivamente nella zona del rione S. Marco). Il clan "D'Alessandro" controlla anche Lettere, la Costiera sorrentina e, attraverso alleanze con gruppi locali, quali i "Di Martino-Afeltra", estende la sua influenza criminale nei comuni di Pimonte, Santa Maria la Carità e Sant'Antonio Abate.

In siffatto panorama non va dimenticata la particolare attrattiva, peraltro reciproca, che la criminalità di stampo camorristico costituisce per i **minori**, fonte di apprendimento di modelli delinquenti, di tecniche criminali e di valori devianti, molti dei quali già legati da vincoli di parentela con appartenenti dei clan.

Pertanto, le organizzazioni camorristiche si rivolgono ai minori come bacino di manovalanza da impiegare nella microcriminalità (la cui funzione è fondamentalmente quella di ottenere proventi illeciti “a basso costo”), ovvero come “vedette” (organizzate con veri e propri turni di lavoro), o ancora per reati più gravi, tra cui il trasporto di armi e addirittura gli omicidi, fino a diventare affiliati ai clan stessi.

In particolare, si ricorda l'omicidio avvenuto il 4 febbraio 2016, di Zito Pasquale (cl. 1994). La vittima era ritenuta vicina al gruppo criminale riconducibile alla famiglia “Esposito”, gravitante nell'area flegrea di Napoli, in contrasto con il sodalizio criminale facente capo al pregiudicato Giannelli Alessandro, catturato il successivo 9 febbraio 2016. Per tale delitto il 28 maggio 2016 la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo dell'A.G. minorile nei confronti di Iavarone Dominique (cl. 1999), per omicidio e porto di armi comuni da sparo, reati aggravati dal metodo mafioso. Il minore, in concorso con altra persona non individuata, ha deliberato l'omicidio dello Zito, perché avrebbe intrattenuto una relazione sentimentale con la sua ragazza. L'omicidio si inquadra anche in un vasto scenario criminale in cui la vittima avrebbe pagato anche l'affronto recato al succitato Iavarone, nipote del noto pregiudicato Giannelli Alessandro, attualmente detenuto, reggente dell'omonimo clan, operante nell'area “Flegrea” di Napoli.

Il particolare disagio del tessuto socio-culturale del capoluogo partenopeo, ma anche della provincia, produce, più diffusamente che altrove, il fenomeno delle c.d. **baby gang**, connotato da un'ingiustificata e particolare violenza, non di rado emulativa dei clan stessi - in questi gruppi giovanili spesso sono presenti uno o più consanguinei di camorristi o pregiudicati - che generalmente si traduce in bullismo espresso attraverso il vandalismo in danno di istituti scolastici ed edifici pubblici, prima di arrivare ad episodi di violenza nei confronti delle persone.

La considerevole quota di **immigrati** (provenienti per lo più dai Paesi extracomunitari) presente sul territorio, costituisce serbatoio inesauribile per l'arruolamento di manovalanza criminale a basso costo da parte della camorra.

I settori prevalenti d'impiego sono il mercato del lavoro nero, la prostituzione, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, la contraffazione, i furti e le rapine. Anche attività diffuse ed apparentemente innocue, come il commercio ambulante, risultano indirettamente gestite dalle organizzazioni criminali attraverso la fornitura della mercanzia, generalmente di contrabbando o provento di furto e rapine.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**15 gennaio 2016 - Napoli - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari ed alla misura dell'obbligo di presentazione alla Polizia Giudiziaria, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di 8 persone responsabili di associazione per delinquere, corruzione, turbata libertà degli incanti. Le indagini hanno dimostrato l'esistenza di un "comitato d'affari" composto da imprenditori, politici ed amministratori pubblici dei Comuni napoletani di Forio, Lacco Ameno, Monte Procida e Torre del Greco (NA) che, fra il 2011 ed il 2012, avrebbero favorito, in cambio di denaro ed altre utilità, società nell'aggiudicazione di appalti per la raccolta di rifiuti. Uno dei destinatari della misura degli arresti domiciliari è un Senatore eletto nel 2013 nella circoscrizione Campania per il "Popolo delle Libertà", già consigliere comunale di Lacco Ameno. Tra i destinatari dell'obbligo di presentazione alla P.G., figura, invece, l'ex Sindaco di Monte Procida (area centro-destra), già Presidente dell'ANCI Campania e parlamentare nelle precedenti legislature. Nello stesso contesto è stato notificato al Senatore ex Presidente della Provincia di Napoli, un'informazione di garanzia per corruzione e turbata libertà degli incanti.

**20 gennaio 2016 - Pompei (NA) - La Polizia di Stato** ha eseguito un provvedimento di misura cautelare in carcere nei confronti di Agretti Aldo, trovato in un esercizio commerciale nei pressi del santuario di Pompei. Il predetto, pluripregiudicato per reati in materia di armi e stupefacenti, noto affiliato del clan Gionta, nonché nipote del capo clan Gionta Valentino, aveva beneficiato di una scarcerazione nel 2013 e sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di Torre del Greco che aveva immediatamente violato.

**26 gennaio 2016 - Napoli - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza**, in stretta collaborazione con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, le Polizie francese, spagnola, olandese ed inglese, nonché il Drug Enforcement Administration (D.E.A.) statunitense, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di 11 soggetti (di cui 2 detenuti in Italia ed in Francia, 1 dimorante negli Emirati Arabi e 2 resisi irreperibili), responsabili di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, spaccio di droga, riciclaggio, aggravati dalle modalità mafiose, dalla transnazionalità delle condotte e dall'uso di armi da fuoco. Contestualmente gli Uffici operanti hanno avviato le procedure per il sequestro preventivo, in Spagna, nell'Isola di Man e negli Emirati Arabi, di numerosi beni mobili registrati, conti correnti bancari e quote societarie del valore di circa 10 milioni di euro, ritenuti provento del narcotraffico e del conseguente riciclaggio. Le indagini, avviate nel febbraio 2013 e supportate da attività tecniche, hanno consentito di ricostruire la struttura organizzativa e le dinamiche criminali di un "cartello" di narcotrafficienti transnazionale dedito sin dagli anni '90 del secolo scorso all'importazione dal Sud America, attraverso la Spagna e l'Olanda, di ingenti quantitativi di cocaina, destinati prevalentemente alle diverse "piazze di spaccio partenopee gestite dai clan "Amato - Pagano - Riccio", "Licciardi", "Lo Russo", "Sacco - Bocchetti". Nel corso dell'indagine si sono avuti anche riscontri di contatti diretti di alcuni appartenenti a questo gruppo delinquenziale transnazionale con referenti dei "cartelli" sudamericani del traffico di droga, riuscendo anche a trattare la compravendita di tonnellate di cocaina. Sempre nel corso dell'inchiesta sono stati anche sequestrati circa 2.000 kg. di cocaina tra il Perù, la Francia e la Spagna.

**3 febbraio 2016 - Portici - Ercolano (NA) - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 appartenenti al clan Vollarò, di cui 4 già detenuti, per estorsione aggravata dal metodo mafioso in danno di titolari di sale giochi presenti nella zona di Portici e nei confronti di alcuni imprenditori noleggiatori di slot machine operanti sullo stesso territorio.

**9 febbraio 2016 - Roma - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza** hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 indagati e gli arresti domiciliari per altri 2, considerati esponenti apicali, affiliati e prestanome del clan camorristico "Moccia", responsabili, a vario titolo, dei reati di trasferimento fraudolento di valori, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e tentata estorsione. Sequestrati beni per circa 1.000.000 di euro.

**17 febbraio 2016 - San Giuseppe Vesuviano (NA) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Albachiara 2014", ha individuato una raffineria in San Giuseppe Vesuviano (NA), attrezzata per la lavorazione e l'estrazione di cocaina destinata ad alimentare il mercato napoletano. Al momento dell'irruzione erano presenti, all'interno del laboratorio, 5 persone impegnate nel processo di lavorazione della droga, tratte in arresto in flagranza per i reati di produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope. Tra gli arrestati figuravano due esponenti di spicco del clan "Gallo-Limelli-Vangone", da diversi anni impegnati nell'importazione, nell'hinterland napoletano, di cocaina proveniente dal Sud-America. I restanti soggetti, tutti di origine colombiana, erano presumibilmente impiegati per curare l'arrivo in Italia della materia prima da lavorare e per condividere con i membri dell'organizzazione campana il procedimento chimico di estrazione e raffinamento della droga.

**22 febbraio 2016 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 19 persone, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti con l'aggravante delle modalità mafiose. L'indagine ha consentito di documentare il subentro del clan "Nuvoletta" nel controllo dei canali d'importazione della cocaina e dell'hashish, in passato gestito dal clan "Polverino", nonché di individuare il canale d'importazione dello stupefacente, proveniente dalla Spagna e destinato al territorio nazionale, in particolare alla Campania e alla Sicilia. Contestualmente, gli operanti hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili e immobili del valore di circa 5.000.000 di euro. Nel corso dell'indagine erano già state arrestate 8 persone e sequestrati 173 kg. tra hashish e cocaina.

**29 febbraio 2016 - Casavatore (NA) - L'Arma dei Carabinieri** ha notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari nei confronti di 15 persone per reati che vanno dal voto di scambio, alla minaccia o violenza ad elettori, all'omessa denuncia da parte di pubblico ufficiale, tutti aggravati dal metodo mafioso, essendo emerso il coinvolgimento degli indagati con il clan locale "Ferone". Tra le persone indagate vi è il sindaco di Casavatore, il consigliere comunale e il comandante e un maresciallo della polizia locale di Casavatore.

**2 marzo 2016 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto 33 soggetti facenti parte del clan Contini, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga aggravata dalle finalità mafiose. Il clan gestiva svariate piazze di spaccio nel centro cittadino, la droga seguiva l'asse Colombia-Spagna-Italia, e aveva collegamenti finalizzati all'avvio di una canale di approvvigionamento della droga dall'Olanda con il clan 'ndranghestista Commisso di Siderno.

**1° aprile 2016 - Nettuno (RM) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto il latitante napoletano Sparapano Bernardo, destinatario di un ordine di carcerazione a seguito di condanna in via definitiva alla pena di anni 8, mesi 6 e giorni 7 per reati inerenti gli stupefacenti, poiché facente parte di un'associazione per delinquere, con ramificazioni in Marocco e Spagna, finalizzata all'importazione nel territorio dello Stato di ingenti quantitativi di hashish prelevati in Marocco e trasportati a mezzo di natanti in Italia ed alla successiva commercializzazione dello stupefacente. Promotore della citata organizzazione, unitamente allo Sparapano, è risultato essere Amato Raffaele, elemento di spicco del clan camorristico "Di Lauro". Sparapano era entrato in contatto con organizzazioni criminali sedenti sul territorio sia capitolino che laziale e campano.

**14 aprile 2016 - Napoli - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 5 affiliati ai "Lo Russo" (cd. "*i capironi*"), responsabili di omicidio, detenzione e porto di armi da fuoco, aggravati dalle finalità mafiose. L'operazione rappresenta l'epilogo delle indagini sull'omicidio del pregiudicato Izzi Pasquale, di anni 55, assassinato nel quartiere Miano il 29 marzo 2016, attinto da 6 colpi di pistola nei pressi della propria abitazione. L'indagine, inerente più in generale le attuali dinamiche criminali del clan "Lo Russo" (detto de "*i capironi*"), egemone nel quartiere Miano e nella periferia settentrionale del capoluogo partenopeo, dedito al controllo di "piazze di spaccio" ed attività estorsive ad esercizi commerciali, ha permesso di individuare i responsabili del fatto di sangue. Tra i destinatari figura Lo Russo Carlo, di anni 49, sorvegliato speciale di P.S. e ritenuto capo della consorteria in argomento (nonché fratello di Salvatore, collaboratore di giustizia), accusato di essere il presunto mandante dell'omicidio.

**16 aprile 2016 - Orta di Atella (CE) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto il latitante Manganiello Roberto, di anni 35, leader del clan camorrista scissionista "Marino", operativo nell'area nord di Napoli. Il prevenuto, latitante dal 2013, era destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dall'Autorità Giudiziaria partenopea, perché responsabile in concorso del duplice omicidio di Montanino Fulvio e Salierno Claudio avvenuto il 28 ottobre 2004. Il Manganiello era inserito nell'Elenco dei latitanti pericolosi (ex "Opuscolo dei 100").

**27 aprile 2016 - provincie di Napoli, Pistoia, Sassari, Treviso Salerno, Avellino, Siracusa, Monza e Roma - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Positano 2014*", ha eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari personali nei confronti di 34 persone compartecipi in due distinte associazioni finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti, di cui la prima riconducibile al noto sodalizio camorristico dei "Tamarisco", attivo nel territorio di Torre Annunziata (NA) e comuni limitrofi, dedito al narcotraffico internazionale e la seconda, autonoma rispetto alla precedente, con base logistica in Torre Annunziata e composta da 4 soggetti. Parallelamente alle indagini sono stati eseguiti accertamenti economico-patrimoniali, finalizzati alla confisca *ex art. 12-sexies* della L. n. 356/1992, all'esito dei quali è stato eseguito il sequestro di 22 immobili (17 fabbricati e 5 terreni, ubicati nei comuni di Napoli, Torre Annunziata, Salerno, Roma, Treviso e Pistoia), 19 automezzi (13 autoveicoli e 6 motocicli), 6 società commerciali, numerosi conti correnti bancari e postali.

**8 maggio 2016 - Napoli - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto Esposito Emanuele, Genidoni Antonio pregiudicato, figlio del boss Pierino Esposito (ucciso alla Sanità un anno fa), la moglie Vincenza Esposito, pregiudicata e la madre Addolorata Spina, pregiudicata. I quattro arrestati sono ritenuti responsabili di duplice omicidio, tentato omicidio, porto e detenzione di armi, tutti aggravati dalle modalità mafiose, in quanto, per consolidare la supremazia territoriale del clan di appartenenza all'interno del rione Sanità, sono ritenuti responsabili dell'omicidio di Vastarella Giuseppe e Vigna Salvatore, nonché del tentato omicidio di Vastarella Antonio, Dario e Ciotola Alessandro.

**11 maggio 2016 - Qualiano (NA) - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto il latitante Accurso Umberto, ricercato dal 2014 perché destinatario dei tre provvedimenti restrittivi per cinque omicidi di camorra commessi tra il 2011 e il 2012 e recentemente inserito nel programma speciale per la cattura dei latitanti. L'Accurso aveva assunto la guida del clan "Vanella Grassi" operante nell'area Secondigliano Scampia.

**12 maggio 2016 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP di Napoli su richiesta della DDA a carico di 18 persone ritenute responsabili di promozione e partecipazione a 2 associazioni finalizzate al traffico e allo spaccio di stupefacenti attive a Marano di Napoli, al Vomero, all'Arenella e a Ischia. Nel corso di indagini coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli i militari dell'Arma hanno accertato che la prima associazione, riconducibile alla famiglia "Nettuno" attiva a Marano e contigua al clan "Polverino", era dedicata allo spaccio di ingenti quantitativi di stupefacenti acquistati in Spagna grazie alla mediazione di un latitante rifugiato nella penisola iberica e tratto in arresto dopo oltre 3 anni di latitanza. La seconda associazione, riconducibile alla famiglia Cimmino e attiva al Vomero - Arenella e sull'isola di Ischia, era dedicata allo spaccio di stupefacenti che nei mesi invernali venivano spacciati al Vomero mentre nei mesi estivi nelle aree di villeggiatura sull'isola verde.

**16 maggio 2016 - Napoli - La Polizia di Stato** ha eseguito 20 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettante persone ritenute, a vario titolo, responsabili dei reati di associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, porto e detenzione illegale di armi da guerra, con l'aggravante del metodo mafioso. Destinatarie dei provvedimenti persone ritenute contigue ai clan Sibillo/Giuliano/Brunetti/Amirante, operative a Napoli nell'area di Forcella-Duchesca e Maddalena. L'operazione ha smantellato l'ala militare del clan i cui vertici sono stati arrestati il 9 giugno 2015 con l'esecuzione di 64 ordinanze. Tale gruppo da giugno a settembre 2015 si è scontrato con il nuovo clan "Buonerba" legato ai Mazzarella scatenando una faida sfociata in omicidi e agguati. Tale indagine ha colpito il clan Sibillo, Giuliano, Brunetti, Amirante nella principale fonte di sostentamento economico, lo spaccio di droga e il canale di fornitura di armi da guerra utili a sostenere il conflitto con i clan avversari. Accertato il ruolo di primo piano delle donne del clan.

**23 maggio 2016 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti (7 in carcere e 3 agli arresti domiciliari) affiliati e contigui al clan "Vanella Grassi" responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivi di armi, esercizio abusivo di gioco e scommessa con l'aggravante delle modalità mafiose e concorso esterno in associazione di tipo mafioso. Il provvedimento nasce da due filoni investigativi iniziati nel 2012 e ha consentito documentare l'operatività del citato clan nel traffico di droga e nella scommessa di alcune partite di serie B del campionato 2013/2014.

**26 maggio 2016 - Roma, Latina, Napoli, Caserta, Cosenza - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Bad Brothers 2", ha eseguito un provvedimento di confisca di beni disposto dal Tribunale di Latina, nei confronti di 2 fratelli imprenditori campani entrati in affari con esponenti di spicco del clan "Mallardo" di Giugliano in Campania (NA), per conto del quale avevano costituito una vera e propria "cellula economica", operante, prevalentemente, nel territorio del basso Lazio.

**14 giugno 2016 - Napoli - La Polizia di Stato** ha eseguito 12 misure cautelari di cui 7 in carcere e 5 ai domiciliari a carico di altrettanti soggetti per associazione di stampo mafioso, corruzione e turbata libertà degli incanti. L'indagine ha documentato le infiltrazioni del clan "Lo Russo" negli appalti pubblici ed in particolare nelle aziende ospedaliere partenopee. Attraverso la società Kuadra S.P.A. con sedi a Napoli, Roma e Genova, gli indagati hanno condizionato gli appalti per la fornitura dei servizi di pulizia presso l'Azienda Ospedaliera Santobono. Tra i destinatari delle misure figurano il direttore tecnico dell'azienda ospedaliera in questione ed un funzionario amministrativo oltre a vari esponenti del citato clan camorristico.

**20 giugno 2016 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto 83 persone appartenenti al clan D'Amico del Rione Conocal, quartiere Ponticelli, periferia est della città, ritenute responsabili a vario titolo di associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio, estorsione, narcotraffico, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco. I militari hanno circondato l'intera area del 'rione Conocal', per arrestare boss e gregari del clan 'D'Amico', gruppo camorristico che controlla tutte le attività illecite della zona: gestione delle piazze di spaccio, racket delle estorsioni, commercio delle case popolari. Nel corso dell'indagine è stato accertato il ruolo apicale delle donne del clan.

**13 settembre 2016 - Giugliano in Campania (NA) - La Guardia di Finanza** nell'ambito dell'operazione "Malato Immaginario", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di 33 persone responsabili, a vario titolo, dei reati di truffa, falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, falsità materiale commessa da privati, falsità materiale di documenti informatici commessa da un pubblico ufficiale in atti pubblici, con l'aggravante di cui all'art. 7 della L. n. 203/1991. Le indagini, coordinate dalla locale D.D.A hanno consentito di accertare l'esistenza di un sistema fraudolento organizzato da esponenti del clan "Mallardo" che consentiva, grazie anche alla collaborazione di alcuni funzionari del Comune di Giugliano in Campania (NA), di ottenere indebitamente pensioni d'invalidità e/o di accompagnamento in assenza dei requisiti previsti dalla legge, funzionali alla conseguente "retribuzione" di alcune famiglie degli affiliati ed a soggetti non appartenenti al *clan*. Il sodalizio riusciva, da un lato, a crearsi un vasto consenso popolare e, dall'altro, a conseguire un ritorno economico dai diversi beneficiari che, come contropartita del vantaggio ottenuto, riscuotevano solo l'assegno mensile lasciando nella "disponibilità" dell'organizzazione le somme spettanti a titolo di arretrati (interessi compresi). L'ammontare complessivo delle somme indebitamente percepite ai danni dell'I.N.P.S. è risultato pari ad oltre 9.000.000 di euro.

**14 settembre 2016 - Pomezia (RM) - L'Arma dei Carabinieri** ha localizzato e arrestato, all'interno di un casolare di Pomezia (RM), Carlo Nappi e Giuseppe Ruggiero, affiliati al clan partenopeo "Polverino", entrambi latitanti dal 2011 (il Ruggiero inserito anche nell'elenco dei "latitanti pericolosi") e colpiti da 2 ordini di custodia cautelare ciascuno per associazione di tipo mafioso, estorsione e associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, nonché condannati in primo grado, rispettivamente, ad anni 30 e 27.

**15 settembre 2016 - Marano di Napoli (NA) - La Guardia di Finanza** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 soggetti (3 in carcere e 4 agli arresti domiciliari) di nazionalità italiana e a un provvedimento di divieto di dimora nelle province di Napoli e Caserta nei confronti di altre 2 persone, responsabili di aver realizzato importanti operazioni finanziarie ed immobiliari a vantaggio del clan "Nuvoletta-Polverino". Le indagini, delegate dalla D.D.A. di Napoli, sono state condotte nei confronti di un imprenditore edile di Marano di Napoli, ritenuto contiguo al gruppo criminale. In particolare, sono stati evidenziati investimenti realizzati mediante la partecipazione diretta e indiretta in diverse società, nonché fitti rapporti economici e finanziari instaurati nel tempo con alcuni noti consulenti fiscali partenopei, finalizzati ad effettuare, anche attraverso il ricorso ad intestazioni fittizie di quote societarie, operazioni di reinvestimento di capitali riconducibili al gruppo imprenditoriale di appartenenza. Oltre alle citate ordinanze, in data 3 ottobre 2016, è stato eseguito un decreto di sequestro di beni immobili, quote societarie, veicoli e depositi bancari per un valore complessivo di oltre 42.000.000 di euro.

**30 settembre 2016 - Napoli - La Guardia di Finanza** ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro nei confronti di 8 soggetti di nazionalità italiana, indiziati di appartenere al clan "Amato-Pagano", attivo nei comuni di Melito (NA), Arzano (NA), Mugnano (NA) e Casavatore (NA) nonché nell'area nord del capoluogo campano, ritenuti promotori di un traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Le attività hanno permesso di determinare e qualificare i beni riconducibili direttamente e/o indirettamente ai principali indagati, frutto dei guadagni del narcotraffico. Il provvedimento di sequestro si è caratterizzato per l'ingente valore e per la natura dei beni sottoposti a sequestro (43 immobili, 11 terreni, 2 complessi aziendali, quote societarie e conti correnti per un valore complessivo di oltre 142 milioni), tra cui 2 importanti opere del pittore Vincent Van Gogh trafugate dal museo internazionale di Amsterdam, dedicato all'artista, di cui si erano totalmente perse le tracce.

**21 ottobre 2016 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 persone affiliate al clan Mazarella per estorsione aggravata dal metodo mafioso. Gli arrestati sono responsabili di una capillare attività estorsiva ai danni dei venditori ambulanti della zona "La Maddalena", imponendo la vendita di buste di cellophane a prezzo maggiorato o merce contraffatta fornita da amici del clan.

**3 novembre 2016 - Napoli - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto per estorsione, porto e detenzione illegale di armi da fuoco, tutti aggravati dalle modalità mafiose, tre pregiudicati napoletani ritenuti appartenenti al clan camorristico "Giuliano-Sibillo-Brunetti-Amirante", meglio conosciuto come la "Paranza dei bimbi", operante nel comprensorio Forcella-Duchesca-Maddalena. Gli arrestati sono stati sorpresi mentre, in possesso di una pistola con matricola abrasa, estorcevano denaro a commercianti extracomunitari ambulanti.

**29 novembre 2016 - Pozzuoli (NA), Napoli, Quarto (NA) e Giugliano in Campania (NA), L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito una misura cautelare, emessa dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Napoli, su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di 44 indagati (di cui 29 in carcere, 9 agli arresti domiciliari e 6 con l'obbligo di presentazione alla p.g. e con l'obbligo di dimora nel comune di residenza), affiliati al clan "Longobardi-Beneduce" (egemone nel territorio di Pozzuoli, Quarto ed aree limitrofe), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, nonché di estorsione, lesioni personali aggravate, detenzione e porto abusivo di armi, con l'aggravante delle finalità mafiose.

**30 novembre 2016 - Napoli - La Polizia di Stato, la DIA, la Guardia di Finanza ed i Carabinieri** hanno eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare di cui 2 in carcere e 2 agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti soggetti appartenenti al clan "Mallardo", (egemone a Giugliano in Campania e con ramificazioni in tutto il territorio napoletano) ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo camorristico, riciclaggio, intestazioni fittizie di beni, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, violenza privata, violazione di sigilli e favoreggiamento. Inoltre sono stati sottoposti a sequestro preventivo attività commerciali, 22 immobili, conti correnti bancari, quote societarie, veicoli ed imbarcazioni per un valore di circa 15.000.000 di euro.

## PROVINCIA DI AVELLINO

Lo scenario criminale della provincia rimane caratterizzato dalla presenza di sodalizi criminali locali e di affiliati a clan camorristici delle provincie di Napoli e Caserta, nonché da episodi di microcriminalità.

In particolare, le organizzazioni di tipo camorristico, tuttora gravitanti ed attive nella provincia, sono:

- il clan “Cava”, operante ad Avellino e comuni limitrofi, nel Vallo di Lauro e nell'agro nolano e vesuviano, alleati ai “Fabbrocino” dell'area vesuviana di Napoli;
- il gruppo “Sangermano”, intraneo al clan “Cava”, risulta operare nel Vallo di Lauro oltre ai comuni nolani di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano e Roccarainola;
- il clan “Graziano”, attivo nel Vallo di Lauro e nell'agro nocerino-sarnese, in contrasto con il clan “Cava”; il tentato omicidio di Maffettone Giulio ed il contestuale ferimento di Bonavita Vincenzo e Scafuro Gennaro, avvenuti il 24 settembre 2014 in Pago Vallo di Lauro sarebbero da ricondurre ai contrasti fra i “Graziano” e il clan “Cava”, al quale il Maffettone era ritenuto affiliato; il 6 marzo 2016 il Maffettone è stato oggetto di analogo attentato ed è deceduto l'8 marzo a seguito delle gravi ferite d'arma da fuoco riportate;
- il clan “Pagnozzi”, operante nella Valle Caudina, in alcune aree del casertano e del beneventano;
- il clan “Genovese-Partenio”, attivo ad Avellino e nei comuni vicini, affiliato al clan “Cava”. Attualmente il clan “Genovese-Partenio” ha fatto registrare una sostanziale inattività, dovuta essenzialmente allo stato di detenzione della maggior parte dei suoi esponenti.

Occorre precisare che l'azione repressiva e i conseguenti processi celebrati negli ultimi anni nei confronti degli esponenti delle principali associazioni camorristiche irpine, caratterizzati dall'irrogazione di pene detentive significative, hanno favorito i tentativi di affermazione di vecchi appartenenti a sodalizi ormai disarticolati che, sfruttando il “vuoto di potere”, hanno tentato di acquisire il controllo degli appalti nel settore edile. Depone in tal senso l'esito di un'attività investigativa conclusa il 3 ottobre 2016 dall'Arma dei Carabinieri, che ha documentato l'esistenza di una nuova aggregazione camorristica denominata “Nuovo Ordine Di Zona”.

Le aree di maggiore criticità sono il Vallo di Lauro, il Baianese, nonché l'area del nolano a ridosso della provincia di Avellino, nelle quali si rilevano tentativi di infiltrazione nel circuito economico e di immissione nel mercato legale di proventi illeciti, mediante l'utilizzo di prestanome, in apparenza estranei al contesto criminale.

I territori dell'Alta Irpinia e dell'Arianese, pur sembrando immuni da condizionamenti camorristici, sono risultati, più volte, interessati dal transito di merce illecita proveniente dalla Puglia (tabacchi, stupefacenti e armi).

I clan camorristici operanti nella provincia avellinese hanno concentrato la propria attività nel settore delle estorsioni, del traffico e spaccio di stupefacenti; quest'ultimo ha assunto una portata estremamente rilevante.